



CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile



*Agencia per la
Coesione Territoriale*



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica*



Struttura organizzativa dei Contratti di Fiume

Documento presentato e condiviso in sede di
V Consulta delle Istituzioni (10 dicembre 2020) e approvato
in via definitiva dal XXIV Comitato di Indirizzo (27 gennaio 2021)
dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume

Struttura organizzativa dei Contratti di Fiume

Il presente documento è stato predisposto sulla base dell'esperienza dei Contratti di Fiume (CdF)¹ sottoscritti sul territorio nazionale, al fine di fornire indirizzi che facilitino lo sviluppo della partecipazione, la *governance* interna ai processi e favoriscano una maggiore omogeneità nella loro attuazione. Si tratta pertanto di un riferimento generale, senza carattere di cogenza, per i modelli organizzativi delle Regioni e Province Autonome e dei singoli CdF, da declinare ed adattare in coerenza con il contesto territoriale, sociale e giuridico-amministrativo in cui gli stessi si inseriscono.

Il sistema di *governance* dei CdF prevede l'individuazione di una serie di **funzioni** che possono essere espletate da una pluralità di **soggetti** (o insiemi di soggetti, di seguito **organismi**). Tali soggetti/organismi interagiscono tra loro a vari livelli di responsabilità, al fine di predisporre, gestire ed attuare le diverse fasi del processo strategico negoziale in cui si articola il CdF. In particolare, nei processi di *governance* dei CdF si possono riconoscere le seguenti funzioni:

- funzione di **promozione**;
- funzione di **gestione**;
- funzione di **partecipazione attiva**;
- funzione di **responsabilità attuativa**;
- funzione di **supporto tecnico-operativo**.

Generalmente l'articolazione della struttura organizzativa, in relazione alle funzioni sopra richiamate, è effettuata all'interno del Documento d'Intenti, di cui al successivo punto 2, sottoscritto dai soggetti promotori del CdF.

1. Organizzazione territoriale dei CdF

1.1 Finalità

Per rendere maggiormente efficaci le azioni di gestione, pianificazione e salvaguardia della risorsa acqua, dei territori e dell'ambiente ad essa connessi, le Regioni e le Province Autonome – con il contributo delle Autorità di bacino distrettuali competenti - supportano e armonizzano i CdF nel proprio territorio di competenza, svolgendo il ruolo di:

- raccordo tra indirizzi nazionali sui CdF e implementazione di questi a scala regionale e di provincia autonoma;
- raccordo tra le politiche di settore ai vari livelli e le tematiche affrontate dai CdF;

¹Rientrano in questa definizione anche i Contratti di Lago, di Costa, di Acque di Transizione, di Foce, di Risorgiva e di Falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume.

- raccordo tra programmazioni finanziarie e istanze/impegni maturati nei CdF;
- raccordo, attraverso i CdF, tra le strategie e le scelte operate dalle Autorità di bacino distrettuale, i lineamenti delle politiche regionali e le istanze delle comunità locali in materia di gestione dei bacini idrografici;
- collaborazione istituzionale con il MATTM nell'ambito delle attività di formazione e scambio di esperienze sui CdF, nonché di raccolta e gestione dati per la caratterizzazione e il monitoraggio dei CdF.

1.2 Organizzazione

A tal fine, le Regioni e le Province Autonome possono dotarsi di una organizzazione interna che preveda Uffici competenti ovvero eventuali strutture dedicate di riferimento (quali Osservatori Regionali, Tavoli Tecnici di Coordinamento o altri organismi analoghi), che operino in stretta collaborazione con le Autorità di bacino distrettuale competenti, sulla base di modalità concordate con le medesime.

2. Funzione di promozione

2.1 Finalità

La funzione di promozione di un CdF è propedeutica a definire le basi di coinvolgimento e responsabilizzazione attoriali per lo sviluppo del processo di *governance*. Tale funzione è finalizzata alla predisposizione del Documento d'Intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, le criticità specifiche ed un metodo di lavoro condiviso, la cui sottoscrizione costituisce la base per l'avvio del CdF. Al fine di un corretto inquadramento territoriale del CdF, nel Documento d'Intenti l'ambito geografico di pertinenza dovrà essere definito tramite apposito poligono georeferenziato, e altresì individuato un soggetto univoco che, per conto del partenariato locale, avrà il compito di interagire con la Regione o Provincia Autonoma competente anche per la fornitura di dati per la caratterizzazione e il monitoraggio del CdF. Nel caso di CdF interregionali, il soggetto di cui sopra avrà altresì il compito di interagire con la/le competente/i Autorità di bacino distrettuale.

2.2 Organizzazione

I CdF possono essere promossi da attori istituzionali (Autorità di bacino distrettuali, Regioni, Province, Comuni, ecc.), nonché da soggetti privati (associazioni ambientaliste, sportive, di cittadinanza attiva, culturali, territoriali, oltre che istituti di ricerca, organismi rappresentativi della società civile e delle forze sociali attive a livello locale, ecc.), comunque con il coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni essenziali e competenti per l'attuazione del CdF nel territorio interessato. La funzione di promozione può essere svolta da un singolo soggetto o può aggregare più soggetti, dando vita in questo caso ad un organismo di promozione (p.es. "Comitato Promotore").

3. Funzione di gestione

3.1 Finalità

La responsabilità gestionale del CdF attiene all'organizzazione e alla conduzione del processo di *governance*, nell'ambito delle decisioni condivise assunte in sede di partecipazione attiva (cfr. par. 4) e rese esecutive dall'organismo preposto alla responsabilità attuativa (cfr. par. 5), attraverso un appropriato supporto tecnico-operativo (cfr. par. 6). La gestione del CdF richiede generalmente lo svolgimento delle seguenti attività:

- coordinamento dell'esecuzione delle diverse fasi in cui si articola un CdF, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati;
- coordinamento delle attività propedeutiche all'espletamento delle funzioni di cui ai par. 4, 5, 6;
- governo del processo complessivo di definizione del Programma d'Azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti responsabili;
- verifica del rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori dell'Atto di Impegno formale del CdF, proponendo e/o recependo eventuali modificazioni e/o integrazioni al CdF stesso;
- promozione di forme organizzative funzionali alla partecipazione a programmi e progetti europei, nazionali e regionali, ecc.;
- attuazione delle attività di generazione, raccolta e manutenzione dei dati per la caratterizzazione e il monitoraggio del CdF.

3.2 Organizzazione

Al fine di facilitare il buon andamento del CdF, la funzione gestionale del processo è attribuita ad un soggetto singolo (tipicamente denominato "Coordinatore", "Responsabile" o con altra designazione analoga), ovvero, eventualmente, ad un organismo costituito da più soggetti, generalmente individuato/i tra i soggetti pubblici che hanno svolto la funzione di promozione (Autorità di bacino distrettuale, Regione, Provincia, Comune, Ente Parco, ecc.) oppure, in casi particolari e per specifiche situazioni, tra altri soggetti non appartenenti alla sfera pubblica che, per le loro competenze, risultano adeguati a rivestire tale ruolo.

4. Funzione di partecipazione attiva

4.1 Finalità

Al fine di consentire un adeguato coinvolgimento dei portatori d'interesse, si garantisce la partecipazione attiva presso un organismo che diventa la sede del più ampio coinvolgimento delle comunità afferenti ai territori del bacino di riferimento di un CdF, in cui prende forma la "democrazia partecipativa" intesa come principio cardine del Contratto di Fiume, e viene garantita una discussione pubblica, aperta e funzionale all'assunzione di decisioni condivise, auspicando la partecipazione attiva anche delle amministrazioni pubbliche

territorialmente competenti. Tale funzione, oltre a contribuire alla fase di predisposizione del CdF, è propedeutica a seguirne la successiva fase attuativa e di eventuale aggiornamento.

4.2 Organizzazione

La partecipazione attiva è garantita da un organismo assembleare (tipicamente denominato “Assemblea”, “Forum” o con altra designazione analoga), organizzato e riferito anche ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento di interesse di un CdF o alle diverse tematiche trattate dalle istanze ovvero dalle azioni del Programma d’Azione.

Ciascun CdF può stabilire, in assenza di specifici indirizzi regionali ovvero dell’Autorità di bacino distrettuale, le modalità di costituzione e di funzionamento dell’organismo partecipativo. All’interno dello stesso possono essere istituiti gruppi di lavoro più ristretti per tematiche specifiche o aree geografiche, coinvolgendo gli attori interessati sul territorio in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo del bacino.

5. Funzione di responsabilità attuativa

5.1 Finalità

I soggetti sottoscrittori del Documento di Intenti e, successivamente, dell’Atto di Impegno formale del CdF, hanno la responsabilità attuativa del processo di *governance* e di implementazione del CdF stesso, costituendo un organismo che rappresenta la sede di concertazione e di decisione attuativa, quale espressione degli interessi locali presenti nel bacino idrografico.

Nello specifico, tale organismo svolge tipicamente le seguenti attività:

- sostiene e favorisce l’adesione al CdF di tutti gli Enti pubblici compresi nell’ambito territoriale di riferimento del Contratto medesimo;
- valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati, sulla base della qualificazione dell’interesse di questi ultimi e dell’apporto al Programma d’Azione;
- sovrintende e verifica l’attuazione del processo di *governance* del CdF, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio del bacino interessato, le scelte di allocazione delle risorse e la specificazione del Programma d’Azione;
- contribuisce alle eventuali modificazioni e/o integrazioni dell’Analisi conoscitiva preliminare integrata, del Documento Strategico, del Programma d’Azione e dell’Atto d’Impegno formale del CdF;
- divulga, attraverso i propri canali informativi, gli orientamenti maturati e le scelte relative all’attivazione, attuazione e gestione continuativa del CdF;
- attua gli impegni assunti con la sottoscrizione dell’Atto d’Impegno formale del CdF;
- predisporre aggiornamenti periodici sullo stato di implementazione di detti impegni;
- sovrintende la generazione, raccolta e manutenzione dei dati per la caratterizzazione e il monitoraggio del CdF.

5.2 Organizzazione

L'organismo con funzione di responsabilità attuativa (tipicamente denominato "Comitato di Coordinamento", "Cabina di Regia", "Comitato dei Sottoscrittori" o con altra designazione analoga) è generalmente composto da rappresentanti apicali (o figure analoghe o loro delegati) dei soggetti sottoscrittori del Documento di Intenti e, successivamente, dell'Atto d'Impegno formale del CdF.

Tale organismo, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione degli obiettivi e delle finalità previste dal CdF e per garantire l'efficacia nel tempo delle decisioni assunte, agisce di concerto con il soggetto gestionale e si avvale dell'organismo della partecipazione attiva (cfr. par. 4). Nella definizione del Programma d'Azione, tiene conto, come riferimento privilegiato, delle proposte che emergono in sede di partecipazione attiva. Tale organismo, ove se ne ravvisi la necessità, potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per l'articolazione degli incontri e delle modalità di adozione delle decisioni che gli competono

6. Funzione di supporto tecnico-operativo

6.1 Finalità

I processi di *governance* dei CdF richiedono l'espletamento di funzioni tecnico-operative a supporto delle funzioni descritte nei precedenti par. 3, 4 e 5, ovvero a sostegno della partecipazione prevista dal processo di CdF.

Tali funzioni hanno il compito di realizzare tutti i passaggi necessari per una corretta e trasparente definizione e attuazione del CdF, gestendo le tempistiche e l'organizzazione generale delle diverse fasi del processo.

In particolare, è assicurata una attività di supporto amministrativo per le attività di verifica e di monitoraggio del Programma d'Azione e della sua attuazione, nonché per i momenti partecipativi di confronto.

A titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcuni dei possibili compiti svolti dall'organismo di supporto tecnico-organizzativo:

- reperisce e identifica dati e conoscenze per l'elaborazione di analisi territoriali e approfondimenti;
- redige i documenti del CdF;
- supporta sul piano organizzativo e facilitativo le riunioni e le varie attività di partecipazione attiva;
- organizza e gestisce le attività di comunicazione e informazione al pubblico;
- supporta sul piano tecnico-organizzativo la generazione, raccolta e gestione dei dati per la caratterizzazione e il monitoraggio del CdF.

6.2 Organizzazione

La funzione di supporto tecnico-organizzativo può essere svolta da un organismo (tipicamente denominato "Segreteria Tecnica", "Comitato Tecnico Scientifico" o con altra designazione analoga), composto da un gruppo di referenti tecnici individuati dai soggetti

promotori e sottoscrittori del Documento di Intenti e dell'Atto di Impegno formale. La composizione e l'articolazione e le attività di tale organismo sono definite nell'ambito dello stesso CdF.

All'interno dell'organismo, possono essere istituiti gruppi di lavoro più ristretti per tematiche specifiche, coinvolgendo gli attori interessati sul territorio in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo del bacino. Per lo svolgimento dei propri compiti, l'organismo può richiedere la collaborazione delle strutture tecnico-amministrative dei soggetti coinvolti nel processo.

Ai lavori dello stesso possono partecipare, se convocati, i soggetti responsabili e attuatori delle singole azioni del CdF e altri soggetti, anche se esterni all'organismo stesso, qualora le problematiche trattate ne richiedano il parere o le competenze.